PERCHÉ IL CANE TIRA *al guinzaglio?*



- **CAUSE**
- **ERRORI**
- **SOLUZIONI PRATICHE**

Capire per educare. Guidare per vivere meglio

RELAZIONE • FIDUCIA • EQUILIBRIO

UNA GUIDA PRATICA PER OGNI CANE E OGNI UMANO

Il cane tira al guinzaglio? Scopri perché e come insegnargli a camminare senza tirare

Introduzione

Passeggiare con il proprio cane dovrebbe essere uno dei momenti più piacevoli della giornata. Per molti proprietari, però, si trasforma in una continua lotta: il cane tira, cambia direzione all'improvviso, accelera, strattona e rende ogni uscita faticosa.

La buona notizia è che, nella maggior parte dei casi, non lo fa per dispetto o perché vuole "comandare". Tirare al guinzaglio è un comportamento naturale che può essere corretto con pazienza, costanza e il giusto approccio.

In questa guida vedremo perché succede, quali sono gli errori più comuni e come aiutare il cane a camminare serenamente al nostro fianco, senza utilizzare metodi coercitivi o strumenti dolorosi.

Perché il cane tira al guinzaglio?

Prima di correggere un comportamento è importante comprenderne il motivo.

Il cane non nasce sapendo come si cammina al guinzaglio. Per lui la passeggiata rappresenta un'enorme fonte di stimoli: odori, rumori, persone, altri cani, uccelli, automobili e mille cose interessanti da esplorare.

Quando vuole raggiungere qualcosa accelera. Se il proprietario continua a seguirlo, il cane impara rapidamente una semplice associazione:

"Se tiro... arrivo dove voglio."

Senza accorgercene siamo proprio noi a insegnargli che tirare funziona.

Tirare non significa voler dominare il proprietario

Per anni si è diffusa la convinzione che un cane che tira volesse assumere il ruolo di "capobranco". Oggi sappiamo che questa interpretazione è, nella maggior parte dei casi, errata.

Le ragioni possono essere molto diverse.

Il cane potrebbe essere:

- curioso e desideroso di esplorare;

- particolarmente energico;
- eccitato dall'uscita;
- impaurito da qualcosa;
- poco abituato al guinzaglio;
- semplicemente giovane e inesperto.

Interpretare tutto come una sfida al proprietario porta spesso a utilizzare metodi inutilmente duri che rischiano solo di peggiorare la situazione.

Anche il proprietario può, senza volerlo, insegnare a tirare

È una situazione molto comune.

Il cane tira verso un albero.

Noi continuiamo a camminare.

Lui arriva all'albero.

Dal suo punto di vista il comportamento ha funzionato perfettamente.

Ogni volta che questo schema si ripete, il cane riceve una sorta di "premio": raggiunge ciò che desiderava.

Per questo motivo correggere il problema richiede soprattutto coerenza.

Alcuni errori molto comuni

Molti proprietari, frustrati dalla situazione, finiscono per adottare strategie che non aiutano.

Tra gli errori più frequenti troviamo:

- strattonare continuamente il guinzaglio;
- urlare al cane;
- cambiare metodo ogni due giorni;
- pretendere risultati immediati;
- fare passeggiate troppo lunghe quando il cane è già molto agitato;
- utilizzare collari coercitivi senza una reale necessità.

L'apprendimento richiede tempo. Non esiste una soluzione miracolosa.

Come insegnare al cane a non tirare

La regola più semplice è anche una delle più efficaci.

Quando il cane tende il guinzaglio fino a renderlo completamente in trazione, fermatevi.

Non tiratelo indietro.

Non urlate.

Semplicemente interrompete la camminata.

Nel momento in cui il cane torna spontaneamente verso di voi o allenta la tensione del guinzaglio, riprendete a camminare.

Così facendo il cane scopre che:

- tirare blocca la passeggiata;
- camminare con il guinzaglio morbido permette invece di proseguire.

Serve pazienza, ma è un messaggio molto più chiaro di qualsiasi strattonata.

Premiare i comportamenti corretti

Spesso ci accorgiamo del cane solo quando sbaglia.

In realtà dovremmo fare il contrario.

Quando cammina tranquillo accanto a noi possiamo premiarlo con:

- un bocconcino;
- una carezza;
- un complimento con voce calma;
- qualche secondo di libertà per annusare.

Il cane tenderà a ripetere i comportamenti che gli portano qualcosa di positivo.

Lasciare annusare è importante

Molti pensano che durante la passeggiata il cane debba semplicemente camminare.

In realtà, per lui, annusare equivale quasi a leggere il giornale.

Attraverso gli odori raccoglie una quantità enorme di informazioni sull'ambiente e sugli altri animali.

Permettergli di dedicare qualche minuto all'esplorazione olfattiva rende spesso la passeggiata più appagante e riduce anche parte della frustrazione.

Naturalmente bisogna trovare un equilibrio tra momenti di cammino ordinato e momenti dedicati all'esplorazione.

Pettorina o collare?

Non esiste una risposta valida per tutti.

Il collare può andare bene per molti cani educati al guinzaglio, ma se l'animale tira con forza può esercitare una pressione importante sul collo.

Per questo motivo molti educatori consigliano una buona pettorina ad H, ben regolata, che distribuisce meglio la trazione sul corpo.

È invece preferibile evitare strumenti che provocano dolore o disagio con l'obiettivo di impedire al cane di tirare. Possono creare paura, stress o associazioni negative con la passeggiata.

Quanto tempo serve per vedere i risultati?

Dipende da molti fattori.

L'età del cane, il carattere, le esperienze passate e soprattutto la costanza del proprietario fanno la differenza.

Alcuni cani migliorano già dopo pochi giorni.

Altri richiedono settimane o qualche mese.

L'importante è non alternare giorni in cui si rispettano le regole ad altri in cui si lascia fare tutto. La coerenza è uno degli elementi più importanti dell'educazione.

Quando è utile chiedere aiuto

Se il cane:

- tira con estrema forza;
- manifesta aggressività verso altri cani o persone;
- si spaventa facilmente;

- reagisce in modo incontrollabile agli stimoli esterni;

può essere utile rivolgersi a un educatore cinofilo qualificato.

Un professionista potrà osservare il comportamento dal vivo e costruire un percorso adatto al singolo cane, evitando errori che potrebbero consolidare il problema.

Conclusioni

Un cane che tira al guinzaglio non è un cane "cattivo" né tantomeno un cane che vuole comandare il proprietario. Nella maggior parte dei casi sta semplicemente seguendo il proprio istinto o ripetendo un comportamento che, senza volerlo, gli abbiamo insegnato.

Con pazienza, coerenza e tanta pratica è possibile trasformare la passeggiata in un momento piacevole per entrambi. I risultati non arrivano da un giorno all'altro, ma ogni piccolo progresso rappresenta un passo verso un rapporto più sereno e una migliore comunicazione tra cane e proprietario.

Una passeggiata non serve soltanto a fare i bisogni: è un'occasione per esplorare il mondo insieme, rafforzare il legame reciproco e condividere uno dei momenti più belli della giornata.

Capitolo 1: Cosa fare durante la passeggiata: metodo pratico passo dopo passo

Prima di uscire: partire già nel modo giusto

Molti problemi iniziano ancora prima di mettere piede fuori casa.

Se il cane si agita appena vede il guinzaglio, salta, abbaia, corre verso la porta e viene comunque portato subito fuori, impara che quell'agitazione funziona. Non è cattiveria: è solo entusiasmo, ma un entusiasmo lasciato crescere senza controllo.

Prima di uscire è utile aspettare qualche secondo di calma.

Non serve pretendere un cane immobile come una statua. Basta che sia un po' più tranquillo: quattro zampe a terra, respiro meno agitato, attenzione minima verso di noi.

Solo a quel punto si aggancia il guinzaglio e si apre la porta.

Se il cane si lancia fuori appena la porta si apre, ci si ferma. Si richiude con calma, si aspetta e si riprova.

Il messaggio deve essere semplice:

si esce quando c'è calma, non quando c'è confusione.

I primi minuti sono spesso i più difficili

Molti cani tirano soprattutto all'inizio della passeggiata.

Sono carichi, hanno voglia di annusare, magari hanno trattenuto energia per ore e fuori trovano improvvisamente un mondo pieno di stimoli.

In questa fase è inutile pretendere subito una camminata perfetta.

Meglio iniziare con qualche minuto più morbido, permettendo al cane di annusare in modo controllato, senza però lasciargli decidere completamente direzione e ritmo.

Una buona passeggiata non deve essere una marcia militare, ma nemmeno una corsa trascinata dal cane.

Serve equilibrio.

La regola del guinzaglio morbido

Il cane deve imparare che il guinzaglio morbido permette di andare avanti, mentre il guinzaglio teso blocca il movimento.

Quando tira:

1. fermati;
2. resta fermo senza strattonare;
3. aspetta che il cane allenti la tensione;
4. appena torna verso di te o smette di tirare, riparti.

All'inizio può sembrare lento e persino frustrante. È normale.

Magari nei primi giorni farai pochi metri in diversi minuti. Non importa. In quel momento non stai facendo una semplice passeggiata: stai insegnando una regola.

Con il tempo il cane capirà che tirare non serve più.

Cambiare direzione può aiutare

Un altro esercizio utile consiste nel cambiare direzione quando il cane tira troppo.

Se lui parte deciso verso destra, tu con calma ti giri e vai dall'altra parte, chiamandolo con voce tranquilla.

Non deve essere una punizione. Deve essere un modo per insegnargli a prestare attenzione anche a te.

Dopo qualche ripetizione il cane comincia a controllare più spesso dove sei, perché capisce che la passeggiata non è solo una sua corsa in avanti.

Premiare quando cammina bene

Appena il cane cammina vicino a te, anche solo per pochi secondi, premialo.

Puoi usare un bocconcino, una parola gentile o una carezza, a seconda di ciò che funziona meglio con lui.

Il premio deve arrivare nel momento giusto.

Se aspetti troppo, il cane potrebbe non capire cosa ha fatto bene.

Il concetto è:

quando cammini senza tirare, succedono cose belle.

Non chiedere troppo tutto insieme

Uno degli errori più comuni è pretendere subito una passeggiata perfetta dall'inizio alla fine.

Meglio lavorare a piccoli tratti.

Per esempio:

- 5 minuti di esercizio;
- qualche minuto libero per annusare;
- altri 5 minuti di camminata controllata;
- pausa tranquilla;
- rientro.

Un cane impara meglio quando l'esercizio è chiaro, breve e ripetuto con costanza.

La voce conta più di quanto sembri

Durante la passeggiata il tono della voce è importante.

Se il proprietario urla, si innervosisce o ripete continuamente il nome del cane, spesso aumenta solo la confusione.

Meglio usare poche parole, sempre le stesse, con voce calma.

Per esempio:

“piano”

“andiamo”

“bravo”

Il cane non ha bisogno di un discorso. Ha bisogno di segnali coerenti.

Attenzione agli incontri con altri cani

Molti cani tirano appena vedono un altro cane.

A volte lo fanno perché vogliono giocare, altre volte perché sono insicuri, agitati o poco abituati agli incontri.

In questi casi non bisogna trascinarli di peso né obbligarli ad avvicinarsi.

Se il cane si irrigidisce, abbaia o tira forte, è meglio aumentare la distanza e lavorare sulla calma.

Non tutti i cani devono salutarsi per forza.

Anzi, molti problemi nascono proprio dagli incontri improvvisati al guinzaglio.

La passeggiata deve essere anche mentale

Un cane stanco non è solo un cane che ha corso tanto.

È anche un cane che ha usato il naso, la testa e la concentrazione.

Durante l'uscita si possono inserire piccoli esercizi:

- cambio di direzione;
- fermata;
- richiamo breve;
- ricerca di un bocconcino nell'erba;
- camminata tranquilla per pochi metri.

Queste attività aiutano il cane a concentrarsi e rendono la passeggiata più ricca.

Se tira perché ha paura

Non tutti i cani tirano per entusiasmo.

Alcuni tirano per scappare da qualcosa.

Un rumore, un camion, una persona sconosciuta, un ambiente troppo caotico possono spingerli ad accelerare o a cercare una via di fuga.

In questi casi non bisogna forzare il cane ad affrontare lo stimolo.

Meglio allontanarsi, scegliere percorsi più tranquilli e lavorare gradualmente sulla sicurezza.

Un cane spaventato non sta facendo i capricci. Sta comunicando disagio.

Se tira perché ha troppa energia

Alcuni cani arrivano alla passeggiata già carichi come molle.

Magari passano molte ore in casa, fanno poche attività durante il giorno o appartengono a razze molto dinamiche.

In questi casi può essere utile introdurre anche attività complementari:

- giochi di ricerca olfattiva;
- piccoli esercizi educativi in casa;
- passeggiate più frequenti ma meno caotiche;
- momenti di gioco controllato;
- routine più prevedibile.

Un cane più appagato tende spesso a essere più gestibile anche al guinzaglio.

Cosa non fare mai

Ci sono comportamenti che andrebbero evitati.

Non bisogna strattonare continuamente il cane, perché rischia di agitarsi ancora di più o di associare la passeggiata a qualcosa di spiacevole.

Non bisogna usare il guinzaglio come una punizione.

Non bisogna perdere la pazienza ogni volta che sbaglia.

Non bisogna pretendere che impari in pochi giorni un comportamento che magari ha ripetuto per mesi o anni.

L'educazione richiede tempo, soprattutto quando si tratta di cambiare un'abitudine già consolidata.

La costanza vale più della forza

Il cane impara dalla ripetizione.

Se un giorno gli viene impedito di tirare e il giorno dopo gli viene permesso di trascinare il proprietario fino al parco, il messaggio diventa confuso.

La regola deve essere sempre la stessa.

Guinzaglio teso: ci si ferma.

Guinzaglio morbido: si procede.

Più il messaggio è chiaro, più il cane potrà comprenderlo.

Conclusione pratica

Insegnare a un cane a non tirare al guinzaglio non significa spegnere la sua curiosità o trasformare la passeggiata in un esercizio rigido.

Significa aiutarlo a vivere l'uscita in modo più sereno, sicuro e collaborativo.

Il cane deve poter annusare, esplorare e godersi il mondo, ma deve anche imparare che dall'altra parte del guinzaglio c'è qualcuno con cui camminare, non un peso da trascinare.

Con calma, pazienza e coerenza, anche una passeggiata difficile può diventare un momento piacevole da condividere.

Capitolo 2: Pettorina o collare? Quale scegliere

Una delle domande più frequenti riguarda la scelta tra collare e pettorina. Esiste una risposta valida per tutti? In realtà no.

Ogni cane è diverso per taglia, corporatura, carattere e livello di educazione. Per questo motivo la scelta dell'attrezzatura dovrebbe sempre tenere conto delle sue esigenze e non soltanto dell'estetica o delle abitudini del proprietario.

Quando il collare può andare bene

Il collare tradizionale è adatto a molti cani che camminano già senza tirare e che non presentano particolari problemi respiratori o ortopedici.

Ha il vantaggio di essere leggero, pratico e semplice da indossare. Inoltre permette di agganciare facilmente la medaglietta identificativa.

Tuttavia, se il cane tende a strattonare con forza, tutta la pressione viene esercitata sul collo. Nel tempo questo può provocare fastidio e, nei casi più gravi, contribuire a piccoli traumi o aggravare problemi già presenti.

Per questo motivo è importante evitare di utilizzare il collare per correggere il cane attraverso strattoni continui.

I vantaggi della pettorina

Negli ultimi anni molti educatori cinofili consigliano l'utilizzo della pettorina, soprattutto durante il percorso educativo.

Una buona pettorina distribuisce la forza sul torace e sulle spalle, riducendo la pressione sul collo.

Questo non significa che impedisca automaticamente al cane di tirare.

È bene chiarire un equivoco molto diffuso: la pettorina **non insegna** al cane a camminare bene. Rende semplicemente la passeggiata più confortevole e, in molti casi, più sicura.

L'educazione continua a dipendere dal lavoro svolto insieme al proprietario.

Quale modello preferire

In commercio esistono decine di modelli diversi.

Le più consigliate sono generalmente le pettorine ad **H**, che lasciano libere le spalle e permettono movimenti naturali.

Anche la regolazione è fondamentale.

Una pettorina troppo larga può permettere al cane di sfilarsela, mentre una troppo stretta può limitarne i movimenti o provocare sfregamenti.

Vale la pena dedicare qualche minuto a scegliere la misura corretta.

Guinzaglio lungo o corto?

Anche il guinzaglio influenza la qualità della passeggiata.

Per le normali passeggiate in città è consigliabile utilizzare un guinzaglio di circa 1,5 metri. Questa lunghezza offre al cane un buon margine di movimento, consentendo al proprietario di mantenerne il controllo nel rispetto della normativa vigente.

Un guinzaglio troppo corto costringe il cane a camminare sempre molto vicino al proprietario, aumentando spesso la tensione.

Al contrario, uno eccessivamente lungo può diventare difficile da gestire nelle aree urbane.

E il guinzaglio estensibile?

Molti proprietari lo trovano pratico, ma non sempre rappresenta la scelta migliore durante il percorso educativo.

Il motivo è semplice.

Il cane impara rapidamente che, tirando, il guinzaglio si allunga.

Di fatto viene premiato proprio il comportamento che stiamo cercando di correggere.

Questo non significa che il guinzaglio estensibile sia sempre sbagliato, ma durante la fase di apprendimento un guinzaglio tradizionale offre generalmente una comunicazione più chiara tra cane e proprietario.
Nota: in città va utilizzato mantenendo il cane entro 1,5 metri. .

Gli strumenti da evitare

In commercio esistono collari a strozzo, collari a punte e altri strumenti progettati per scoraggiare il cane attraverso il dolore o il forte disagio.

Possono sembrare una soluzione rapida, ma non insegnano realmente al cane come comportarsi.

Anzi, in alcuni soggetti possono aumentare paura, ansia o aggressività, soprattutto se utilizzati senza competenze specifiche.

L'obiettivo dovrebbe essere costruire una collaborazione basata sulla fiducia, non sull'intimidazione.

Per questo motivo è preferibile orientarsi verso metodi educativi che puntino sulla comprensione e sulla costanza, piuttosto che sulla forza.

Quanto tempo serve per ottenere risultati?

È probabilmente la domanda che ogni proprietario si pone.

La risposta, però, non può essere uguale per tutti.

Un cucciolo che inizia subito un corretto percorso educativo potrebbe imparare in poche settimane.

Un cane adulto che tira da anni potrebbe invece richiedere più tempo.

L'importante è non scoraggiarsi.

Anche piccoli miglioramenti, apparentemente insignificanti, sono il segnale che il cane sta iniziando a comprendere le nuove regole.

L'educazione non è una gara contro il tempo, ma un percorso costruito giorno dopo giorno.

Capitolo 3: Quando è utile rivolgersi a un educatore cinofilo

Non sempre è possibile risolvere tutto da soli. Anche seguendo con attenzione i consigli di una guida, possono esserci situazioni in cui il supporto di un professionista rappresenta la scelta migliore.

Chiedere aiuto non significa aver fallito come proprietari. Al contrario, significa voler comprendere meglio il proprio cane e offrirgli gli strumenti giusti per affrontare le difficoltà.

Quando il problema è diventato un'abitudine

Se il cane tira al guinzaglio da anni, il comportamento potrebbe essere ormai ben consolidato.

In questi casi correggere l'abitudine richiede spesso un percorso più strutturato, perché il cane ha imparato che tirare è il modo normale di affrontare la passeggiata.

Un educatore potrà osservare le dinamiche tra cane e proprietario e proporre esercizi personalizzati in base alla situazione.

Se il cane reagisce con paura o aggressività

Il problema non sempre è limitato al fatto di tirare.

Alcuni cani, quando incontrano persone, biciclette o altri animali, iniziano ad abbaiare, ringhiare o lanciarsi improvvisamente verso lo stimolo.

In questi casi il guinzaglio è soltanto la conseguenza di un disagio più profondo.

Le cause possono essere molteplici: paura, insicurezza, scarsa socializzazione, esperienze negative o semplice eccessiva eccitazione.

Un professionista sarà in grado di individuare l'origine del comportamento e costruire un percorso educativo rispettando i tempi del cane.

Se il proprietario non riesce più a gestire le passeggiate

Può capitare soprattutto con cani di taglia medio-grande.

Se ogni uscita diventa una lotta, il proprietario rischia di vivere la passeggiata con ansia, trasmettendo involontariamente tensione anche all'animale.

Ne nasce un circolo vizioso in cui entrambi affrontano quel momento con stress.

Intervenire prima che la situazione peggiori permette spesso di recuperare più facilmente un rapporto sereno con la passeggiata.

Attenzione ai metodi "miracolosi"

Navigando online è facile imbattersi in video che promettono risultati immediati.

Frasi come:

- "Il tuo cane smetterà di tirare in cinque minuti."
- "Un solo esercizio e il problema sparirà."
- "Basta questo collare speciale."

sono spesso semplificazioni eccessive.

Ogni cane ha una storia diversa, un carattere diverso e tempi di apprendimento differenti.

L'educazione richiede pazienza e continuità. Diffidate delle soluzioni che promettono cambiamenti spettacolari senza impegno.

Come scegliere un buon educatore

Se decidete di affidarvi a un professionista, prendetevi il tempo di valutarlo con attenzione.

Un buon educatore dovrebbe osservare prima di tutto il comportamento del cane, ascoltare le esigenze del proprietario e spiegare chiaramente il percorso che intende seguire.

È importante che utilizzi metodi rispettosi del benessere dell'animale e che coinvolga attivamente anche il

proprietario, perché il vero cambiamento avviene soprattutto nella vita di tutti i giorni.

Diffidate invece di chi propone soluzioni basate esclusivamente sulla forza, sulla paura o su strumenti coercitivi senza aver prima compreso il motivo del comportamento.

Conclusioni

Insegnare a un cane a camminare senza tirare non significa ottenere un animale perfetto, ma costruire una passeggiata piacevole e sicura per entrambi.

Dietro un cane che tira raramente si nasconde il desiderio di "comandare". Molto più spesso ci sono entusiasmo, curiosità, inesperienza o semplicemente un comportamento che, senza rendercene conto, abbiamo rinforzato nel tempo.

Con pazienza, costanza e regole chiare è possibile migliorare la situazione nella maggior parte dei casi. Non servono punizioni, strattoni o strumenti dolorosi, ma una comunicazione coerente e il rispetto dei tempi di apprendimento del cane.

Ricordiamoci che la passeggiata non è soltanto il momento dei bisogni. È un'occasione per esplorare il mondo insieme, rafforzare il legame di fiducia e condividere un'esperienza importante per il benessere fisico e mentale del nostro amico a quattro zampe.

Ogni passo fatto insieme, anche il più piccolo, rappresenta un progresso verso una relazione più serena e consapevole.



Grazie per aver scaricato questa guida.
Se ti è stata utile, aiutaci a mantenerla gratuita e disponibile a chiunque ne abbia bisogno.
AnimaliSOS è un progetto indipendente e non riceve sovvenzioni. Vive esclusivamente grazie alla community.
Se vorrai, potrai sostenere liberamente AnimaliSOS visitando:
https://animalisos.it/aiutaci-ad-essere-di-aiuto

INDICE

Il cane tira al guinzaglio? Scopri perché e come insegnargli a camminare senza tirare

- Introduzione
- Perché il cane tira al guinzaglio?
- Tirare non significa voler dominare il proprietario
- Anche il proprietario può, senza volerlo, insegnare a tirare
- Alcuni errori molto comuni
- Come insegnare al cane a non tirare
- Premiare i comportamenti corretti
- Lasciare annusare è importante
- Pettorina o collare?
- Quanto tempo serve per vedere i risultati?
- Quando è utile chiedere aiuto
- Conclusioni

Capitolo 1: Cosa fare durante la passeggiata: metodo pratico passo dopo passo

- Prima di uscire: partire già nel modo giusto
- I primi minuti sono spesso i più difficili
- La regola del guinzaglio morbido
- Cambiare direzione può aiutare
- Premiare quando cammina bene
- Non chiedere troppo tutto insieme
- La voce conta più di quanto sembri
- Attenzione agli incontri con altri cani
- La passeggiata deve essere anche mentale
- Se tira perché ha paura

Se tira perché ha troppa energia
Cosa non fare mai
La costanza vale più della forza
Conclusione pratica
Capitolo 2: Pettorina o collare? Quale scegliere
- Quando il collare può andare bene
- I vantaggi della pettorina
- Quale modello preferire

Guinzaglio lungo o corto?
- E il guinzaglio estensibile?

Gli strumenti da evitare
Quanto tempo serve per ottenere risultati?
Capitolo 3: Quando è utile rivolgersi a un educatore cinofilo
- Quando il problema è diventato un'abitudine
- Se il cane reagisce con paura o aggressività
- Se il proprietario non riesce più a gestire le passeggiate
- Attenzione ai metodi "miracolosi"
- Come scegliere un buon educatore

Conclusioni